Anno V 1852 - N° 317

L'OPINIONE

Giovedì 18 novembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Torino	Provincia	Estero
Un Anno	L. 40	L. 44	50
6 Mesi	22	24	27
3 Mesi	12	13	14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc. debbano indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*.
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, centesimi 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, centesimi 25.

TORINO, 17 NOVEMBRE

RIAPERTURA DEL PARLAMENTO

La vita costituzionale del Piemonte, quantunque ed anzi perchè da poco tempo incominciata, ebbe a sopportare durissime prove; le quali, lungi dall' essere finite, sembra anzi che debbano farsi più scabrose, tanto è manifesto e raddoppiato in questi ultimi tempi il livore degli interni ed esterni nostri avversari, tanto è nota la guerra che ci fanno, implacabile per riguardo allo scopo, sleale nei mezzi. Nè vogliamo per questo impaurire fuor di modo e dubitare dei nostri destini; ma crederemmo imperdonabile la nostra inerzia se, al confronto di così manifesti pericoli, lasciassimo addormire il paese in una fatale sicurezza; se, per quanto incombe alla libera stampa il farlo, ai rappresentanti di questo paese ed a tutti coloro, cui spetta governarne le sorti, non denunciassimo gli scogli contro i quali può rompere la nave, su cui stanno gl'interessi di tutti.

Il Parlamento sta per riconvocarsi, ed esso trovasi a fronte di due quistioni principali, la cui soluzione è d' un' importanza vitale per la prosperità non solo del paese, ma non esitiamo a dirlo, fin'anco per l' avvenire delle nostre libere istituzioni. Sono queste la quistione di Roma e quella delle finanze. La reazione ha già palesato il suo programma su di entrambe: essa ha già lasciato scorgere quale sarà la sua tattica nel sostenerle; quindi crediamo che non sia opera sprecata, per il partito costituzionale, il tentare di accordarsi su di un comune concetto, affinchè la difesa non sia nè meno vigorosa, nè meno provvida dell'attacco.

La quistione di Roma mira direttamente alla distruzione del nostro Statuto, quantunque un tale intendimento sia ipocritamente velato sotto il pretesto di sognate violazioni alla religione. Dal momento in cui il sommo pontefice disertava la causa italiana per concertarsi colle potenze assolutiste, egli è ben naturale che ne sposasse tutti i rancori, e che quindi prendesse ad astiare lo Statuto subalpino, il quale è un perenne rimprovero ai fedifraghi, una speranza agli oppressi. Egli è naturale che in questo concerto, nel quale le potenze adducevano milioni ed armate, il pontefice che degli uni e delle altre avea più presto bisogno che abbondanza, conferisse almeno per sua parte gli artifizi della sua corte sostenuti dallo zelo degli innumerevoli suoi dipendenti, e l'aiuto problematico delle censure ecclesiastiche e delle scomuniche. Togliere il rispetto alle nuove leggi che si fossero proposte, spaventare le coscienze, predicare colle stampe, colle parole e con l'esempio la ribellione; impedire in una parola al nuovo regime di rassodarsi, ecco quanto a cui si obbligava la corte romana, ecco quanto di cui, nella sfera de'suoi mezzi, con immenso zelo la medesima si sdebitava.

La quistione finanziaria: questa è la seconda e forse la precipua risorsa su cui fanno appoggio i nostri nemici esterni: questa è la difficoltà, ad accrescere la quale lavorano senza posa gl' interni retrivi. Esecrando naturalmente la guerra che fu cagione di gravissimo dispendio, essi non cessano di noverarne ad una ad una, con istudiata compiacenza, le tristi conseguenze: abborrendo il nuovo ordine di cose, essi si dilettano specialmente del confrontare lo stato delle finanze di adesso con quello che si avea sotto il regime assoluto, e mirano manifestamente a porre in discredito l'attuale governo; quantunque una gran parte di questi retrivi non rifiuti le pensioni e gli stipendi che il medesimo ha loro assicurati.

Ora queste due quistioni dovendosi presentare al Parlamento, il primo dubbio che a noi si affaccia si è questo: possono entrambe avere una immediata e pronta soluzione, ed ove non lo possano, quale fra le due ha un interesse prevalente, e deve quindi di preferenza assorbire l'attenzione dei nostri legislatori?

Se l'esperienza, che abbiamo fatta della nostra vita parlamentare, non ci togliesse la speranza di quella sobrietà di discussioni che permette di far molti affari in poche ore: se lo stato attuale dell' Europa ci permettesse di potere, senza accumulare troppi pericoli, condurre la quistione romana a quell' unico scioglimento, che crediamo consentaneo alla dignità ed all' interesse della nazione, non esiteremmo ad animare il Parlamento perchè arditamente impadronendosi di entrambi i quesiti li risolvesse come può attendersi dal di lui patriottismo; ma pur troppo così non istanno le cose e, persuasi come siamo, che, volendo occuparsi dell' uno e dell' altro, non verrebbesi a capo di nessuno, noi crediamo che sia meglio dedicare tutti gli studi a quello che ha per oggetto le finanze; perchè siamo sicuri che, quando queste saranno regolarmente sistemate, si sarà ferita più addentro nel coore la reazione, a cui sarà tolto quel solo appiglio dal quale potrebbe, col tempo, ricavare un argomento non inefficace di agitazione.

Verrà stagione nella quale potremo con più agio definire i nostri litigii con Roma: le provocazioni a cui, per parte di questa, siamo fatti scopo maturano maggiormente il paese a quelle decisioni, le quali, senza uscire dai limiti del diritto, non tradiranno una deplorabile incertezza e timidità. Queste decisioni sono le sole che potranno dissipare per sempre le macchinazioni clericali: ma sino a che non sorga quel giorno, noi crediamo che convenga resistere a tutta possa al desiderio di promuovere delle discussioni oziose e disperdere un tempo prezioso, che, con tanto vantaggio, possiamo rivolgere ad altra bisogna. Concessioni non mai; ma conservando gelosamente il terreno su cui ci troviamo, crediamo che non convenga sciupare le nostre forze in varii combattimenti, e che torni meglio rivolgerle in un altro campo, ove la nostra vittoria tornerà sempre a danno dello stesso nostro avversario.

La grande fiducia che il paese ha collocato nell'attuale ministro delle finanze, porge anche essa l' indirizzo ai lavori di cui dovrà specialmente occuparsi il Parlamento. Ma se questa fiducia, dalle improvvide opposizioni sgombrando il terreno innanzi al conte Cavour, rende naturalmente al medesimo più facile il compito; alla fiducia stessa corrisponde la necessità assoluta di prevenire un funesto disinganno. E noi lo dichiariamo senza esitanza che, molto piucchè alla fama del ministro, sarebbe una grave ferita al nostro politico regime, allorquando la mente e l'energia del conte Cavour venissero meno nell'intrapresa affidatagli; ed ove, ad onta della prosperità del paese, del quasi unanime concorso del Parlamento e della urgente e conclamata necessità di riparare alle finanze, non fossero queste prontamente e radicalmente ristorate.

Il conte Cavour rendevasi favorevole la pubblica opinione, correndo francamente nella passata sua amministrazione il sentiero delle utili innovazioni, e siamo d'avviso che seguendo questa medesima strada potrà maggiormente amicarsela. Noi abbiamo svolte ripetutamente le nostre condizioni finanziarie, nè qui vogliamo ritornare su quelle cifre che abbiamo analizzate. Solo ci si conceda notare che le speranze più ardite non osano elevarsi ad immaginare un bilancio passivo minore di 124 milioni: che il bilancio attivo ascende adesso a soli 106 milioni: che dopo aver più volte esplorate con minutezza tutte le categorie sarebbe una imperdonabile illusione quella di fondare i calcoli su future impossibili economie: finalmente, che dopo aver presentate molte leggi finanziarie, colle quali vengono colpiti quasi tutti gli enti imponibili, torna assai difficile trovarne di nuove che siano largamente produttive.

Quanto ogni altro però abbiamo la fiducia che il naturale incremento, il quale dovrà manifestarsi nelle tasse già stabilite ed il prodotto di quelle nuove che saranno proposte basteranno a pareggiare i nostri bilanci; ma sopratutto speriamo, che allorquando questo sistema si mostrasse inetto allo scopo o troppo rovinoso nell' applicazione, il presidente dei ministri saprà avere il coraggio di abbandonarlo. E più specialmente una profonda e radicale innovazione noi speriamo di vedere attuata per quanto riguarda il sistema di percezione delle imposte, sembrandoci che ormai più a lungo non si possa tollerare il falso metodo attuale; per cui, appena stabilita una tassa, si crea una falange d' impiegati, l' unica opera dei quali sembra consistere nel divorare una lauta porzione della tassa medesima.

Noi già fino dal giugno 1851 abbiamo mostrato con evidenza lo spreco che si fa del pubblico danaro per l'esazione delle imposte: abbiamo mostrato che, a cagione di questo spreco, poco meno di una metà di quello che pagano i contribuenti per alcune imposte indirette si perde per assicurare al servizio pubblico l'altra metà, ed a questi appunti abbiamo contrapposto l'esempio di altri paesi, nei quali, sebbene siavi ancora larghissimo campo a notevoli miglioramenti, pure le spese di esazione per questi rami di finanza non ascendono che alla misura del 24 p. 0/0. Ma per quanto da noi si sappia, nulla si è migliorato su questo ramo, che anzi abbiamo visto, in occasione delle ultime leggi finanziarie, seguirsi il solito andazzo e stabilirsi una numerosa burocrazia, il costo della quale non sarà diminuito da quello preventivamente estimato; mentre o per inscienza degli impiegati, o per difetto dei regolamenti adottati, il prodotto delle imposte novelle superò di poco la metà di quella somma su cui erasi fatto assegno.

Una provvida innovazione nella contabilità e nel sistema di percezione delle imposte, può da sè sola coprire una parte notevole del *deficit* del bilancio ordinario, e con questa sicura previsione, sarebbe un gravissimo torto del nuovo ministro se più oltre tardasse a proporla. Qui non trattasi di avventurarsi nelle incertezze di ignoti sistemi, imperciocchè può servire di scorta l' esempio di altri governi; ma se anche si dovesse correre il rischio di una qualche eventualità, non bisogna dimenticare che questa è pur sempre un' inevitabile condizione in cospetto della quale si trovano tutti i riformatori: non bisogna dimenticare che anche il sistema del libero commercio era una semplice teoria, prima che la più potente nazione ne facesse un principio direttivo della sua politica: non bisogna dimenticare da ultimo che quando l'opinione pubblica precorre favorevole sul sentiero delle riforme, è dimezzato il pericolo che talvolta s' incontra colle medesime; e che sarebbe un tristissimo disinganno per il paese così bene disposto, se, veggendo calcare le medesime orme, ripetere gli stessi errori, obbedire alle medesime inveterate, ma non ragionevoli abitudini, fosse costretto a dimettere quella fede che ha posto negli ordini e negli uomini nuovi, ed a persuadersi che Raggi come Galline, Revel come Ricci, Nigra come Cibrario, Cibrario come Cavour, non sono che altrettanti rami della stessa pianta, ripetitori della stessa sinfonia, mancanti, in una parola, di quelle qualità per cui si elevano gli uomini di Stato e per le quali si distinguono a buon diritto dalla folla delle mediocrità burocratiche.

NAPOLEONE IL GRANDE E IL CLERO CATTOLICO. Ricaviamo da un giornale tedesco di data alquanto antica (è il *Freimüthige* del 16 ottobre 1810) la seguente relazione sopra un' allocuzione diretta dall'imperatore Napoleone il 6 maggio 1810 al clero cattolico e protestante di Breda nei Paesi Bassi. La notizia è di vecchia data, ma il suo tenore è di un interesse palpitante.

La relazione è in forma di corrispondenza da

» *Pyrmont*, 22 *settembre* 1810.

» Nella mia precedente lettera vi ho dato notizia dell' udienza che l'imperatore Napoleone accordò il 6 maggio dell'anno corrente al clero cattolico e protestante a Breda, ma vi ho comunicato soltanto in breve i discorsi che ebbero luogo da quell'occasione.

» In appendice vi trasmetto la completazione delle importanti dichiarazioni che S. M. l'imperatore Napoleone fece in quella circostanza.

» Dopo aver fatto il solito giro disse alcune parole al presidente del tribunale d'appello, passò in rivista i diversi collegi, e si fermò poi innanzi al vicario apostolico cattolico che, tenendo in mano il suo manoscritto, fece al monarca il suo complimento in nome del clero cattolico. S. M. non ebbe la degnazione di fare una risposta, ma domandò subito: Dove sono gli ecclesiastici riformati? Allora il principe di Neuchatel li presentò all' imperatore, e il sig. Jen Oever, parroco della comunità Vallona, ebbe il permesso di fare una allocuzione all' imperatore.

» Il discorso fu breve e fra le altre contenne la seguente frase: » Egli è massima invariabile dei protestanti di venerare in tutto quello che accade la mano della Provvidenza e di dare a Cesare quello che è di Cesare. » L' imperatore ascoltò questo discorso con molta attenzione e rispose: »Avete ragione, io proteggo tutti i culti; i protestanti e cattolici godono in Francia uguali diritti; è giusto che i protestanti, in questo dipartimento, abbiano uguali diritti coi cattolici. » Poi il monarca domandò al signor Jen Oever: » Perchè, mio signore, siete voi in grande ornato? » - » Sire, replicò il sig. Jen Oever, questo è di norma. » - » Sì, » soggiunse l'imperatore » è l' uso del paese! » Ma » continuò egli rivolgendosi al clero cattolico che non era comparso in ornato, ma semplicemente in abito nero, » perchè non avete l' abito ecclesiastico? Voi dite, che siete preti; ma chi siete voi? Siete procuratori, notai, contadini? Vengo in un dipartimento, ove la maggioranza è composta di cattolici, i quali erano stati oppressi nei tempi passati, e dopo la rivoluzione ebbero maggiore libertà, e che mio fratello, il re, ha favorito ancora di più; io vengo per farvi uguali a tutti gli altri, e voi incominciate a mancarmi di rispetto e poi vi lagnate dell' oppressione nella quale eravate tenuti dal precedente governo; il vostro contegno dimostra che l' avevate ben meritato. Il primo atto di sovranità che io ho dovuto esercitare fu quello di dover far mettere in prigione due dei vostri preti e persino un vicario apostolico; sono in carcere e vi rimarranno. Invece la prima parola che sento dalla bocca di un parroco del culto riformato è: date a Cesare quello che è di Cesare.

» Questa è la dottrina che voi dovete predicare. Dovreste imparare da questo signore (mostrando il sig. Jen Oever). Ho sempre trovato fra i protestanti fedeli sudditi; non ho mai avuto motivo di lagnarmi di uno di essi. Voi avete calunniato i protestanti rappresentandoli come persone che insegnano massime pericolose allo Stato; io non ho sudditi migliori dei protestanti. A Parigi mi faccio servire in parte da protestanti; essi hanno libero accesso presso di me, e qui una turba di fanatici del Brabante vuole opporsi alle mie intenzioni! Se io non avessi trovato nelle dottrine di Bossuet, nelle massime della Chiesa gallicana, principii che si accordano coi miei, e se il concordato non fosse stato accettato, io mi sarei fatto protestante, e 30 milioni di uomini avrebbero seguito il mio esempio. Ma che religione insegnate voi? Non sapete ciò che ha detto Cristo: Il mio regno non è di questo mondo! e voi altri ora volete immischiarvi negli affari del mio governo? Voi volete essere cittadini disobbedienti? Io ne ho le prove in tasca. Se persisterete in queste massime vi colpirà la pena in questo mondo e la dannazione nell' altro. » Poi rivolgendosi al vicario apostolico che aveva letto il discorso, disse: » Voi siete vicario apostolico. Chi vi ha istituito? Il papa? Non ne ha il diritto. I vescovi, li faccio io. »

» Poi rivolgendosi di nuovo a tutti soggiunse: » Non volete far le preghiere per la monarchia? Forse perchè un prete romano mi ha scomunicato? Ma chi gli ha dato il diritto di pronunciare la scomunica contro un monarca? Perchè Lutero e Calvino si sono staccati dalla Chiesa? Il vostro commercio di indulgenze li ha scandalizzati, e i principi tedeschi non vollero sopportare più a lungo il vostro giogo. Gli inglesi hanno avuto ragione di distaccarsi da voi; i papi colla loro gerarchia hanno messo a fuoco e fiamme tutta l' Europa. Voi vorreste ben volontieri erigere di nuovo i patiboli e i roghi; ma io saprò fare in modo che ciò non succeda.

» Siete voi della religione di Gregorio VII? Bonifacio VIII? Benedetto XIV? Clemente XII? Io non lo sono; la mia religione è quella di Gesù Cristo che ha detto: date a Cesare quello che è di Cesare, e di conformità allo stesso evangelio do anche io a Dio quello che è di Dio. Il mio scettro viene da Dio, io tengo la spada temporale e saprò adoperarla. Iddio innalza i troni; non sono io che salii sul mio trono: Iddio mi vi ha collocato, e voi vermi della terra volete resistere a Lui? Io non devo rendere conto del mio governo ad alcun papa, ma soltanto a Dio e a Gesù Cristo; credete voi che io sia fatto per baciare la mula del papa? Se fosse in vostro potere, voi mi taglereste i capelli, mi fareste una chierica, mi caccereste in un convento, come Lodovico il Pio, o mi esigliereste in Africa!

» Siete teste ben deboli ed ignoranti! Datemi la prova dell' Evangelio che Gesù Cristo abbia istituito il papa in suo vicario, in successore di S. Pietro, e che posseda il diritto di slanciare la scomunica contro un monarca! (da questa ripetuta espressione, osserva il corrispondente del *Freimüthige*, si dovrebbe supporre per vera una cosa incredibile, cioè che il papa abbia realmente scomunicato l' imperatore; almeno bisogna che la voce di ciò sia stata diffusa nel Brabante olandese, e che l'imperatore ne abbia avuto la prova in iscritto). Se v' importa della mia protezione predicate l' Evangelio come lo hanno predicato gli apostoli. Io vi proteggerò se sarete buoni cittadini, altrimenti io vi bandisco dal mio impero, e vi disperdo, come gli ebrei, per tutto il mondo. Voi appartenete alla diocesi di Malines. Ebbene presentatevi al vostro vescovo, fate innanzi a lui la vostra professione di fede, e sottoscrivete il concordato.

» Il vescovo vi farà conoscere la mia volontà; io voglio istituire un altro vescovo a Bois-le-Duc. Havvi un seminario a Breda? (Lo si affermò). Ebbene, signor prefetto delle due Nethes, Ella disporrà perchè questa gente presti giuramento al concordato. Visiti il seminario, e ami che vi

si insegni la pura dottrina dell' Evangelio affinchè ne sortano uomini più illuminati che le teste deboli di Lovanio, ove si impartisce un singolare inseguamento. »

STATI ESTERI

SVIZZERA

Vaud. I deputati del cantone di Vaud e del Vallese che furono mandati a Torino, ne sono partiti coll'assicurazione che quel governo si associerà ai lavori del passaggio del S. Bernardo mediante un tunnel.

Il consiglio di Stato ha deciso d' accordare la concessione per la strada ferrata da Villeneuve a S. Maurice alla compagnia Beguin francese. Si tratta ora per il prolungamento sino a Vevey.

Basilea. Stando alla *Gazzetta di Basilea*, acquista consistenza il progetto di strada ferrata da Thun a Nancy, cui mediante, la distanza fra Basilea e Parigi sarebbe diminuita di 110 kilometri.

S. Gallo. Il piccolo consiglio ha risolto di proporre al gran consiglio di interessarsi per 3 e 1|2 milioni di fr. nella strada ferrata da Rorschach a Wyl, e per due milioni in quella da Rorschach ai Grigioni.

Friborgo. Il gran consiglio si radunò il 12 novembre, ma in numero sì scarso, che l'assemblea dovette interrompere le deliberazioni per mancanza del numero legale. I deputati nuovamente eletti hanno mandato una dichiarazione portante che essi non intendevano per ciò obbligarsi a cosa alcuna che potrebbe mai esser contraria alle leggi ed all'autorità della chiesa cattolica. Essa fu rimandata ad una commissione.

Nella tornata dell' indomani il gran consiglio ha risolto che questa dimanda dovesse essere reietta, e che il giuramento doveva essere prestato senza restrizioni. In questa occasione sonosi scambiati de' vivi rimproveri, e si prevede che la sessione non passerà senza incidenti. Del resto i deputati tedeschi presteranno probabilmente il giuramento, ed all'uopo non mancheranno d' invocare la loro dichiarazione.

Sono arrivate moltissime petizioni chiedenti l'abrogazione dell'obbligo di prestar giuramento ai pubblici funzionari, od almeno che sia modificato nel senso indicato dai deputati tedeschi. Queste petizioni furono reiette con un ordine del giorno ragionato.

Ginevra. Il consiglio di Stato ha sottoscritto una convenzione coi signori generale Dufour, Barthelemy e C., e Kohler cancelliere, portante concessione del diritto di stabilire sul cantone di Ginevra una strada ferrata in continuazione di altra proveniente da Lione, per il dipartimento dell'Ain, con diramazione su Bourg e Macon, e riuscente a Ginevra. Per questa convenzione il cantone di Ginevra si obbliga a fornire alla compagnia della strada ferrata da Ginevra a Lione una sovvenzione di due milioni di fr., sulla quale la compagnia obbligasi a costruire una vasta stazione, il cui uso sarebbe comune a tutte le strade ferrate che riusciranno a Ginevra, e passeranno per questa città. Questa convenzione sarà sottomessa all' approvazione del gran consiglio ed alla sanzione dell'assemblea federale.

— Si ha motivo di credere che la succennata compagnia otterrà quanto prima dal governo francese la concessione della strada ferrata da Ginevra a Lione per il dipartimento dell'Ain, con diramazione su Bourg e Macon. Questa linea, quantunque più costosa di quella pel dipartimento dell'Isero, sarebbe stata preferita per considerazioni politiche e strategiche.

-- Il sig. Gisborne, inviato della casa inglese Fox, Henderson e C., si è deciso a sottoporre a tutti i cantoni interessati una dimanda di concessione per una strada ferrata che unisca Basilea e Ginevra. Il consiglio di Stato di Ginevra ha già sottoscritto, salvo la ratifica del gran consiglio e l'approvazione dell'assemblea federale, una convenzione per la concessione del tronco che da Ginevra mette ai confini del cantone di Vaud.

FRANCIA

Parigi, 14 *novembre.* Il *Moniteur* non pubblica che un' istruzione del ministro della guerra relativa al trasporto delle polveri e munizioni da guerra sulle ferrovie.

I giornali dei dipartimenti continuano a portarci i proclami dei prefetti all' occasione dello scrutinio del 21 novembre. Noi abbiamo nello stesso tempo a registrare una manifestazione dello stesso genere, emanata da un funzionario di un ordine affatto differente. È una circolare indirizzata dal vescovo di Rennes, monsignor Brossais di Saint-Marc, ai curati della sua diocesi, con raccomandazione di pubblicarla nelle chiese:

» Signori e cari cooperatori,

» Da ogni parte della nostra diocesi ci si domandano istruzioni relativamente al plebiscito del 21 e 22 di questo mese.

» Non sapendo mai declinare una responsabilità, qualunque siasi, quando crediamo che essa incumbe alla nostra pastorale carica, in tutta la semplicità del cuore e da voce alta vi diremo: Votate e fate votare da quelli dei vostri parrocchiani, di cui avete la confidenza, in favore del senatus-consulto, che sta per essere sottoposto alla ratificazione della Francia. Che essi tutti depongano un *sì* nell' urna elettorale.

» Voi conoscete troppo, signori e cari cooperatori, l' indipendenza del nostro carattere ed il disinteresse delle nostre intenzioni personali, perchè abbiate mai da attribuire questo avviso che noi vi diamo con tanta franchezza ad un motivo altro da quello dei sacri interessi della religione, della società e della famiglia, minacciato ora quanto nel 1848 e 1849, e forse più ancora.

» Che ciascuno dunque, come a queste due epoche di così gloriosa memoria per la diocesi di Rennes, sappia mettere da parte le sue idee e le sue private affezioni, per non pensare che alla nostra cara ed infelice patria, che Luigi Napoleone solo può salvare da un universale cataclisma.

» Per voi, cari cooperatori, siate, come quattro anni fa, i consiglieri delle vostre obbedienti greggie. Stimolate, come allora, la loro naturale indifferenza, guidate la loro inesperienza e dirigete i loro voti. Non titubate; invocate, se fa d' uopo, la nostra autorità, per mettervi al coperto, e rigettate sul vostro vescovo tutta la risponsabilità di un atto, che la sua coscienza accetta senza paura e senza rimprovero, poichè lo crede formalmente l' adempimento di un dovere. »

— L' *Echo du Peuple* di Digione, sotto il 13 novembre, annunzia che nella notte precedente Digione ed il dipartimento erano stati inondati di scritti legittimisti, firmati *Enrico*, e contenenti una protesta in regola contro il ristabilimento dell' impero.

» Tutti ne hanno ricevuto, dice quel giornale; i semplici particolari, il prefetto stesso ed i curati sopratutto delle comuni rurali. Più di cinquecento esemplari litografati di questa protesta erano stati affissi sui muri della città; e questa mattina i distributori travestiti ne gettavano in tutte le case, sottraendosi quindi in fretta agli occhi di quelli che li avevano letti. Alcune di queste lettere portavano il bollo di Ginevra. »

Distribuzioni simili furono tentate anche a Metz ed a Lilla, ma il più gran numero di questi stampati fu sequestrato.

I democratici rifugiati all' estero tentano pure d' introdurre in Francia pubblicazioni sediziose. Furono sequestrati degli scritti politici indirizzati agli elettori, e firmati *Ledru-Rollin*.

Tutti questi tentativi trovano le popolazioni affatto indifferenti. *(Patrie)*

— Scrivono da Parigi al *Mediterraneo*, le di cui corrispondenze hanno, come è ben noto, un colore legittimista, sotto il 12 novembre:

» La circolare del conte di Chambord è ieri giunta a Parigi. Il duca di Bordeaux, in un linguaggio ben moderato, richiama la sua lettera del mese d'aprile scorso, e fa allusione indiretta, ma evidente, alla confisca dei beni d'Orleans, che energicamente rimprovera. La circolare è seguita da un'istruzione sulla condotta che deve tenersi dai legittimisti, nell'occasione del voto sull' impero; e l'istruzione è molto più severa, più chiara, più imperiosa della lettera che la precede.

» Il conte di Chambord, dopo aver richiamato in questa istruzione quanto già disse al momento della prestazione del giuramento voluto dal presidente della repubblica, dice formalmente che i suoi amici, i quali hanno conservato funzioni pubbliche dopo il 2 dicembre, comprenderanno oggi di non poter restare legittimisti e conservare queste funzioni; che il gran cambiamento che sta per effettuarsi nella forma del governo francese deve far loro comprendere che la questione è ora chiara e precisa, e che bisogna restare dalla parte dell'opinione che si professa.

» È dunque evidente che la circolare del conte di Chambord produrrà una certa emozione fra i partitanti che ha egli conservati in Francia. I legittimisti accettando Luigi Napoleone nel mese di dicembre 1851 come salvatore della Francia, ricovrati sotto la bandiera della repubblica che era un terreno neutro per se stesso, qualunque fosse il potere dittatoriale del suo presidente, i legittimisti hanno ben potuto a quell'epoca votare per il sig. Bonaparte, ma oggi è evidente che trovansi nella necessità di dichiararsi fra l'impero e la monarchia legittima, della quale per tanto tempo furono i fervorosi apostoli. Non esistono più false apparenze nè pretesti. Il voto sul ristabilimento dell'impero, ecco la pietra di paragone alla quale il conte di Chambord potrà nell'avvenire riconoscere i suoi fedeli e coloro che l'hanno abbandonato.

» Ora, supponendo che molti fra loro seguano il partito adottato dai signori Pastoret e Larochejaquelein, bisogna riconoscere che un certo numero, e secondo me la maggioranza, si sottoporrà al parere ed agli ordini del rappresentante della legittimità; ecco dunque il numero dei votanti già diminuito di quella frazione del partito legittimista. D'altronde, vi ho già detto che il partito repubblicano ha l'intenzione d'astenersi, per la qual cosa diviene ben difficile che il governo del signor Bonaparte possa produrre allo scrutinio i 9 milioni d'elettori, o presso a poco, che hanno preso parte al voto del 20 dicembre; ed è ben difficile ancora che i 7,500,000 voti che hanno approvato il colpo di Stato si riuniscano nuovamente per approvare l'impero, che da ogni parte suscita malcontento. »

— Scrivono pure da Parigi all' *Indépendance Belge* sotto data del 12 novembre:

» Ho da darvi oggi importanti notizie. Il *Moniteur* pubblicherà probabilmente lunedì i decreti relativi ai provvedimenti finanziarii, di cui si è molto parlato in questi ultimi giorni. Il governo vuole che questi decreti sieno conosciuti da tutta la Francia al momento in cui si aprirà lo scrutinio popolare sul senatus-consulto. Egli vuole che il popolo voti con cognizione certa dei benefizii che porterà con sè l'impero.

» Le principali disposizioni dei decreti dovuti all' iniziativa di Luigi Napoleone sono relative alla riduzione dell'effettivo dell' armata ed al regolamento dell'ammortizzazione del 3 o|o.

» Le intenzioni e gli effetti certi di quest'ultimo provvedimento si spiegano facilmente. La riduzione dell'armata è un fatto capitale che chiamerà ben più vivamente l'attenzione dell'Europa e del mondo. Le sue conseguenze sono immense. Credo utile che il pensiero ne sia ben conosciuto e compreso.

» Questo pensiero è complesso. Il provvedimento è destinato ad agire insieme sullo spirito dei governi esteri e sulla situazione dell'erario in Francia. Col ridurre l'armata francese Luigi Napoleone intende dare una positiva consacrazione alla sua solenne dichiarazione che l'*impero è la pace*. Egli vuol provare con uno splendido ed incontestabile atto, che non solo non ha intenzione di far la guerra, ma che non la teme nemmeno dalle altre potenze.

» E non vogliasi già, leggendo queste ultime parole, supporre illusioni o imprudenze di orgoglio e di millanteria. Il pensiero di Luigi Napoleone è assai più serio. Per quanto egli stimi la Francia, Luigi Napoleone non è però certo che la sua armata abbia a vincere le armate dell'Europa coalizzata. No, non è questa spensierata certezza che fa la sua confidenza. Egli sa troppo quanta parte abbiano nelle guerre moderne la quantità delle risorse materiali e la forza numerica, e quanto altresì le armate delle grandi potenze hanno vantaggiato d'istruzione e di mezzi d'azione. Ma egli prevede che una guerra intrapresa in questa situazione di cose avrà così tremende proporzioni, così spaventosi pericoli per tutti, e di un esito così incerto da essere convinto che nessun governo oserà prendere sopra di sè la terribile risponsabilità di una guerra, che sarebbe origine di immensi disastri.

» Ecco la significazione vera della riduzione dell'armata francese. Ecco ciò che è dichiarato ed altamente affermato di questo provvedimento. Io ho luogo di credere che alcuni governi abbiano già ricevute a questo riguardo spiegazioni franche e precise, che furono ricevute in buona parte.

» La Francia per la prima sta per raccogliere i frutti di questa grande iniziativa. Essa potrà, mercè la riduzione dell'armata, ristabilire l'equilibrio nel suo bilancio e render prospere le sue finanze. Essa potrà continuare a fare spese utili per lo splendore del governo e il benessere del popolo senza aumentare le imposte e senza crearne di nuove. Essa, grazie alla diminuzione del peso il più grave e l'aumento rapido dei prodotti indiretti, potrà in un avvenire prossimo sollevare l'agricoltura e gli stabili col ridurre le imposte dirette.

» Malgrado il parere contrario di alcuni membri del governo e della casa del principe, fu deciso che non sarebbe inviato nessun ambasciatore straordinario nelle corti estere per annunciarvi l'avvenimento dell' impero. Al principe Luigi Napoleone sta a cuore il mantenere nelle sue vere proporzioni il movimento che si compie attualmente. Egli considera che nulla sia cangiato nella politica della Francia nè all'interno, nè all'estero.

» Non v'è che una modificazione nel titolo e nella forma del governo, secondo ciò che è più conveniente per la Francia: il che non intacca per niente nè la sua autorità, nè le sue relazioni. È sempre lo stesso governo, diretto al bene del popolo, desideroso della pace. È la continuazione dell'èra e della missione incominciata or fa un anno.

» Il capo dello Stato che intraprese questa missione e che prosegue in essa, non ha da fare nè umili dichiarazioni, nè nuove promesse. Allorchè avrà luogo l'incoronazione, il governo imperiale vedrà come le potenze crederanno doververvisi far rappresentare e risponderà condegnamente al loro procedere. »

— Leggiamo in un'altra corrispondenza dello stesso giornale:

» Circola una nuova versione sulla posizione che si creerebbe all' ex-re Gerolamo, la quale non sarebbe incompatibile colle grandi cariche di cui si è parlato. Si dice dunque che gli sarà dato il palazzo reale con un milione e mezzo o tre milioni di dotazione.

» Mi viene, del resto, assicurato che l'inaugurazione dell'impero si farà in modo affatto semplice. Nessune feste, e tutte le pompose dimostrazioni sarebbero riservate per l'epoca del matrimonio, che persone ben informate persistono a fissare pel mese di gennaio. Senza voler assegnarli una data certa, io vi dirò che non ho mai nè ora, nè prima dubitato che questa grave quistione non fosse seriamente dibattuta.

» La parola d'ordine dei legittimisti per le elezioni sarà probabilmente l'astensione, quando la circolare del conte di Chambord avesse qualche influenza, ma quanto meno vi sarà divisione. Quanto ai repubblicani poi, sono egualmente divisi, e si diceva che anch'essi si asterrebbero dal votare, e un proclama assai vivo, venuto dall'esilio, sembrava confermare questa tattica. Ma mi si dice che essa sia ben lontana dall'essere unanimemente seguita. Alcuni uomini assai influenti del partito repubblicano si sono in questi giorni riuniti, e credo poter affermarvi in modo positivo che fu deciso che si andrebbe allo scrutinio. Questa decisione sarà portata a cognizione di tutto il partito.

» L'amnistia pare che sia affatto certa. Il sig. H....., il quale era stato autorizzato a venire temporaneamente a Parigi per regolare i propri affari, dovette lasciare la Francia dietro un ordine della polizia; ma fu prevenuto che non sarebbe stato per lungo tempo, e che *fra poco tutti gli esiliati* sarebbero autorizzati a rientrare in Francia.

» Drouin de Lhuys continua a dare i suoi pranzi diplomatici. Si dice che, avendo il conte Walewski scritto da Londra per sapere se dovesse assistere ai funerali del duca di Wellington, abbia ricevuta la risposta la più affermativa. »

INGHILTERRA

Londra, 12 *novembre.* Il discorso della regina per l' apertura del Parlamento fu spedito ieri dopo mezzodì sul continente da Wilman e Smith, agenti delle notizie telegrafiche, che hanno comunicati i primi esemplari di questo importante documento all' ufficio della compagnia del telegrafo sottomarino europeo, in Cornhill.

Il discorso reale non fu letto dalla regina nella Camera dei lords prima di due ore e un quarto, e non un esemplare è uscito prima di quest' ora dalla tesoreria. Tuttavia i fili metallici del telegrafo sottomarino l' hanno trasmesso con una tale rapidità (in ragione di quaranta parole al minuto) che un messaggio di Francia ne ha accusato ricevuta a tre ore e cinque minuti, e ne fu affisso un estratto alla borsa d' Amburgo mezz' ora dopo. *(Expresss)*

—Parecchi distinti ufficiali di Russia, di Prussia, di Annover, di Brunsvick e dei Paesi Bassi dovendo arrivare immediatamente in Inghilterra per assistere, per ordine dei loro rispettivi sovrani, ai pubblici funerali del duca di Wellington, il governo ha dato gli ordini necessarii agli ufficiali della corona dei diversi porti, perchè questi ufficiali esteri sieno ricevuti con tutti i riguardi e gli onori dovuti al loro grado ed alla missione di cui sono incaricati.

Il generale russo, principe Gortchakoff, accompagnato dal generale conte di Beckendorff, il duca colonnello Tchermitzky, il conte Suehtelen e il loro seguito sono arrivati ieri da Pietroburgo all' albergo Mivart per assistere ai funerali del duca di Wellington. *(Standard)*

-- 13 *detto.* Quest' oggi a due ore fu tenuto un consiglio di gabinetto al ministero degli affari esteri. *(Globe)*

-- La folla che trae all' ospitale di Chelsea, per vedere l' esposizione del capo del duca Wellington, fu immensa quest' oggi. Molti individui volendo sorpassarne degli altri nella folla, ebbero gli abiti stracciati.

Si parla di sinistri accidenti, di uomini, di donne e di fanciulli rovesciati e calpestati sotto i piedi; si dice perfino che sia stata levata via una donna morta. Non ci facciamo garanti di questo ultimo fatto. *(Standard)*

— Il *Globe* dello stesso giorno pubblica delle notizie ancora più allarmanti:

» I gridi delle donne e dei fanciulli, in mezzo alla folla che assedia i viali dell' ospitale di Chelsea, erano spaventevoli. Sei persone furono uccise, schiacchiate e soffocate. La folla e il pericolo non fanno che diventar sempre maggiori all' ora in cui scriviamo. Si possono temere altre disgrazie. Quelle che occorsero quest'oggi devono attribuirsi alla negligenza della pubblica amministrazione che ne porterà tutta la responsabilità. Lunedì, senza dubbio, qualche membro del

Parlamento chiamerà la pubblica attenzione su questi gravi avvenimenti. »

— Nella folla che assediava l' ospitale di Chelsea, avvennero e furono gettate a terra parecchie donne. Se non si adottano altri provvedimenti si avranno a deplorare delle gravi disgrazie. A mezzodì fu schiacciata una donna. La polizia ha fatto una relazione donde risulta che furono uccisi sei individui, senza contare un gran numero di feriti. *(Sun)*

— Ieri dopo mezzodì si diede il saggio al carro destinato a trasportare le spoglie mortali dell' illustre duca di Wellington. Questa enorme macchina ha sei ruote; essa era tirata da sei magnifici cavalli neri da tiro.

AUSTRIA

Vienna, 9 *novembre*. Ieri si radunarono i ministri per una conferenza nella corte imperiale; probabilmente l'oggetto della deliberazione erano gli affari esteri, poichè erano appena giunti dispacci dell'ambasciata austriaca di Parigi.

L' imperatore prende grande interesse all'andamento delle deliberazioni del congresso doganale. Il conte Buol ha dovuto fargli ripetuti rapporti intorno alle trattative.

GERMANIA

Monaco (Baviera), 11 *novembre*. La direzione di polizia a Monaco non permette più che si portino i cappelli alla calabrese. Specialmente i cappelli di color bruno attraggono l'attenzione della polizia.

— Il figlio primogenito del principe di Leuchtenberg, nato il 4 agosto 1843, e che porta il nome di Nicolò Massimiliano Witsch, succeduto alla dignità di pari di Baviera, di cui era investito suo padre, di guisa che, dopo la sua maggiorità, la Camera dei pari di Baviera avrà nel suo seno un principe russo.

I figli del duca sono educati nella religione greca. *(Corrisp. di Nuremberg)*

— Il duca di Leuchtenberg è morto il 1° novembre prima del 35° anniversario della sua nascita. S. A. I. ha potuto lavorare ancora due giorni avanti la sua morte, perchè giunse a Monaco una lettera del principe in data del 29 ottobre. Le sue forze eransi considerevolmente indebolite per frequenti emorragie. L' imperatore aveva passata una gran parte della notte al letto dell'ammalato. A bella prima si aveva presa la sua morte per una letargia. *(Gazz. Naz.)*

Amburgo, 10 *novembre*. La polizia ha fatto delle perquisizioni in diverse osterie, ove la sera antecedente si era celebrato l'anniversario della morte di Roberto Blum, ed ha sequestrato tutti gli emblemi di lutto usati in tale circostanza.

— La *Gazzetta d'Augusta* scrive, in data di Francoforte 10 novembre, che il corpo diplomatico sembra costernato per la scelta del titolo di Napoleone III per parte del nuovo imperatore di Francia, e lo considera come una provocazione contro gli alleati del 1815. Quest'attitudine della diplomazia di Francoforte combina colle dichiarazioni della *Corrispondenza Austriaca*.

PRUSSIA

Berlino, 11 *novembre*. Si prendono misure da tutte le parti per l'istituzione di una nuova linea doganale verso i confini degli Stati della coalizione. Ora si assicura che furono impartiti gli ordini di erigere le case doganali verso i confini della Sassonia.

Aix-la-Chapelle. Ieri fu inaugurata la parte della ferrovia da Aix-la-Chapelle a Dusseldorff, da Gladbach a Herzogenrath. All' inaugurazione assisteva il ministro del commercio, von der Heydt. *(Gazzetta di Aix-la-Chapelle)*

DANIMARCA

Copenhaguen, 7 *novembre*. Pare che la dieta riunita adotterà un emendamento proposto dal deputato Wegener sulle legge della successione, in forza della quale si introdurrebbe la successione della cognazione.

La questione è, se avverandosi questo caso, possono applicarvisi i trattati che garantiscono l'integrità della monarchia danese, supponendosi che nei medesimi si abbia avuto in vista soltanto la successione per agnati. Ove fosse adottato l'emendamento Wegener, potrebbero sorgere nuove questioni, nelle quali sono interessate le potenze estere che firmarono il recente trattato di Londra, nel quale si garantisce la successione del duca di Glücksburg e l' integrità della monarchia danese.

SPAGNA

Madrid, 9 *novembre*. La *Gazzetta di Madrid* pubblica un decreto del ministero di finanze così concepito:

» Art. 1. Si procederà alla concessione dei boni di premio del prestito contratto, il 6 novembre 1820, coi signori Laffitte, Ardoin e Comp. di Parigi, conformemente alle disposizioni dell' art. 6 della legge 16 novembre 1834, e 4 di quella del primo agosto 1851, un godimento degli interessi dei nuovi titoli del primo gennaio 1851, pei creditori che domanderanno la conversione nel termine di settanta giorni, da computarsi a partire dal giorno di pubblicazione di questo decreto all' estero. Scaduto questo termine, i creditori rientreranno nelle disposizioni della legge del primo agosto e del regolamento del 17 ottobre 1851, relativamente al godimento degli interessi.

» Art. 2. La conversione di questi titoli avrà luogo negli uffizii del debito pubblico a Madrid, attesochè all' estero la concessione dei crediti di questa classe fu fatta in conformità al dispositivo dell' art. 25 del regolamento 17 ottobre 1851, e il mese di soprappiù accordato per la conversione dei debiti passivi e differiti dal 1851 è già scorso.

» *Firmato dalla regina*
» GIOVANNI BRAVO MURILLO »

TURCHIA

Costantinopoli, 8 *novembre*. Pare che Moukhtar-Bey abbia fatto in Europa un prestito di sei milioni di franchi; e che si tratti inoltre di negoziare colla compagnia peninsulare e orientale un prestito di 7,500,000 fr. che sarebbero esclusivamente consacrati ai lavori di strade ferrate. Di questa delicata missione sarebbe stato incaricato un inglese che ha abbracciato l' islamismo, Abdallah-Bey. Egli trovasi ora a Londra. È certo che questa compagnia fornirà la somma richiesta, ma non si sa se il bascià abbia potere di contrattare un prestito senza il consenso della Porta, o non contravvenga piuttosto in modo esplicito una delle condizioni essenziali imposte gli dal firmano che ha autorizzato la costruzione della ferrovia.

Il giorno stesso in cui Moukhtar-bey s' imbarcava per Costantinopoli giugneva in Alessandria un altro inviato della Porta. Il 25 ottobre questo inviato era solennemente ricevuto alla cittadella del Cairo dal viceré, al quale egli rimetteva da parte del sultano la nuova decorazione creata da S. A. e una sciabola d' onore. Ciò non pertanto la popolarità di Abbas-bascià non fa nessun progresso, e l'opinione pubblica rimane affatto indifferente a questi scambii di ambasciatori e di presenti fra il sovrano e il suo vassallo.

Il 29 ottobre ebbe luogo al Cairo, colle solite cerimonie, l'accoglienza ufficiale del sig. Sabatier, nuovo agente e console generale di Francia in Egitto. Del resto fra il viceré e il rappresentante di Francia tutto si è limitato ad alcune parole di cortesia.

Le corrispondenze della Siria vanno fino al 30 ottobre. Esse non danno nessun particolare sulle operazioni dell'armata turca nell' Hauran; ma è certo che la situazione è sempre egualmente grave. L'insurrezione conserva le sue minacciauti proporzioni e il serraschiere agisce con molta lentezza.

Ebbero luogo alcune scaramuccie, e disgraziatamente sul territorio neutro dei cristiani, i quali soli ne hanno sofferto. Un villaggio cristiano, distante dieci leghe da Damasco, fu completamente saccheggiato dai soldati turchi. *(Débats)*

STATI ITALIANI

STATI ROMANI

È morto il principe Filippo Albani ultimo agnato della famiglia in cui ebbe i natali papa Clemente XI.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Piemontese* pubblica il Regio decreto che approva il seguente regolamento per la tenuta dei registri di statistica giudiziaria:

Art. 1. Per assicurare la esatta formazione delle statistiche giudiziarie, il buon ordine delle segreterie e degli uffizi, e la maggior regolarità del servizio o nell'amministrazione della giustizia, sono istituiti registri uniformi da tenersi presso tutti i magistrati, i tribunali e le giudicature di mandamento dello Stato, tanto nelle materie civili, commerciali e del contenzioso amministrativo quanto nelle penali.

Art. 2. Sono a tal fine approvati i modelli dei registri riguardanti il servizio giudiziario civile, commerciale ed amministrativo, formati dietro speciale incarico dalla commissione di statistica giudiziaria creata presso la grande cancelleria con sovrana risoluzione del 19 luglio 1850, insieme con le istruzioni dilucidative che li accompagnano.

Verranno similmente proposti dalla commissione medesima alla superiore approvazione i registri e le istruzioni riguardanti il servizio giudiziario penale, allorchè essa abbia compiuto la compilazione e stampa della prima statistica penale.

Art. 3. I registri preparati sopra tali modelli verranno distribuiti per cura del ministero di grazia e giustizia a' diversi uffizi giudiziarii con le istruzioni corrispondenti al rispettivo ufficio, perchè in essi vengano descritti tutti gli affari di giurisdizione sì contenziosa che volontaria, ed ogni altra indicazione che al ministero sia d'uopo raccogliere: e dal giorno primo del prossimo gennaio 1853 saranno posti in attività in tutto lo Stato.

Art. 4. Per farcessare la difformità delle pratiche in uso presso i varii magistrati e tribunali, ed evitare le varietà e duplicazioni nei registri, dall'epoca della messa in attività de' medesimi, tutte le cause civili, ancorchè sommarie, e le commerciali presso i magistrati d' appello, consolati, tribunali di prima cognizione e tribunali speciali di commercio, dovranno iscriversi nel ruolo generale sotto un numero progressivo, avanti di riferirsi all'udienza e decidersi.

Emanando una provvidenza interlocutoria, la causa sarà provvisoriamente cancellata dal ruolo; e nel caso che debba successivamente riprodursi all' udienza, sarà prima nuovamente iscritta nel ruolo con menzione e richiamo del numero della iscrizione precedente.

Art. 5. Per facilitare alle segreterie de' magistrati e tribunali le annotazioni dell'*Oggetto dei giudizi* ne' registri in corrispondenza de' titoli e delle materie comprese ne' codici e nelle leggi vigenti, i relatori delle cause ne faranno la indicazione in margine de' motivi di ciascuna sentenza.

Art. 6. Nelle segreterie de' magistrati, dei tribunali e delle giudicature di mandamento rimane imposto ai segretari il carico della esatta e continua tenuta de' registri che riguardano gli affari rispettivi, in conformità dei modelli e delle istruzioni approvate, sotto la vigilanza e responsabilità de' capi de' magistrati o tribunali medesimi, e del pubblico ministero. I presidenti ed avvocati fiscali de' tribunali di prima cognizione eserciteranno tale vigilanza e responsabilità anche a riguardo de' segretarii delle giudicature mandamentali.

I segretari dovranno tenere i registri sempre al corrente, nitidamente e correttamente scritti, e senza interruzioni o lacune, annotandovi quotidianamente il movimento di ciascun affare; e dovranno considerar questo come un rigoroso obbligo di ufficio, per essere il mezzo indispensabile al regolare adempimento del loro ministero.

Art. 7. Quanto agli affari che si tratteranno dagli uffici del pubblico ministero o dagli avvocati dei poveri, l'obbligo della tenuta del proprio registro rimane imposto dei pari al rispettivo segretario o a chi ne disimpegna le incumbenze, sotto la vigilanza e responsabilità del capo dell'ufficio.

Nelle provincie in cui non sono avvocati dei poveri, la tenuta de'registri riguardanti il patrocinio che si esercita nelle loro cause rimane benanche affidata agli uffici degli avvocati fiscali, già incaricati della vigilanza sulle medesime per l'articolo 29 del R. editto del 27 settembre 1822.

Art. 8. In fine di ogni mese presso ciascun magistrato o tribunale si procederà da chi lo regge, con l'intervento del pubblico ministero, alla visita e verificazione dello stato de' registri, per assicurarsi della loro esatta e regolare tenuta. I risultamenti della verificazione saranno consegnati in un processo verbale, il quale verrà segnato da entrambi, ed esprimerà le analoghe osservazioni che essi avranno fatte.

Presso le giudicature de' mandamenti la verificazione mensile sarà fatta dal giudice, ed il processo verbale sarà trasmesso al presidente del tribunale di prima cognizione.

Art. 9. In fine di ogni trimestre da ciascun magistrato o tribunale verrà trasmesso al ministero di grazia e giustizia un quadro statistico sommario di tutti gli affari civili e penali da esso trattati ne' tre mesi precedenti, in conformità dei modelli che gli vennero appositamente diramati; e vi sarà aggiunto un doppio de' processi verbali delle tre verificazioni mensili, e quanto alle giudicature di mandamento, la dichiarazione della seguita mensile verifica e trasmissione dei verbali.

Il ministero inoltre, secondo le occorrenze, commetterà a persone di propria fiducia l'incarico di una speciale ispezione locale dei registri dei magistrati, tribunali o giudici che esso medesimo sarà per designare.

Art. 10. Compiuto l'anno, gl' incaricati della tenuta dei diversi registri dovranno sotto la stessa direzione e vigilanza ricavare dai medesimi le tabelle delle informazioni statistiche da pubblicarsi in conformità del volume già posto a stampa o delle istruzioni ulteriori, e trasmettere il lavoro al ministero di grazia e giustizia nel primo trimestre dell'anno successivo.

I lavori delle giudicature di mandamento saranno trasmessi per mezzo dei presidenti dei tribunali di prima cognizione.

Art. 11. La negligenza o infedeltà nella tenuta dei registri, e qualunque inosservanza del presente regolamento o deviazione dalle istruzioni approvate daranno luogo ad opportuno richiamo dei segretarii all'adempimento dei proprii doveri; ed in caso di bisogno, concorrendo fondati sospetti di notevoli mancanze, il ministro ordinerà una straordinaria ispezione locale e la rettificazione dei registri, la cui spesa, verificata la colpa, potrà essere posta a carico del segretario inadempiente: salva la provocazione di provvedimenti di maggior rigore, quando la gravità del caso lo richiegga.

Saranno in vece considerati come titoli a meritare la superiore considerazione nella carriera le prove di speciale zelo e diligenza per la perfetta tenuta dei registri, e la esatta compilazione delle statistiche giudiziarie.

Art. 12. Il presente regolamento non dispensa le segreterie e gli uffizi dall'obbligo di continuar a tenere, come per lo passato, tutti gli altri registri in esso non contemplati, sino alla emanazione di nuove disposizioni in proposito.

Torino, il 31 ottobre 1852.

La *Gazzetta Piemontese* nel ripubblicare il programma di concorso per la costruzione ed esercizio di una strada ferrata transalpina in Savoia soggiunge la seguente nota:

» Il rappresentante di una delle società che stanno occupandosi degli studii della strada ferrata da Modane a Chambéry, e da Chambéry a Ginevra, secondo le traccie stabilite nel programma pubblicato da questo ministero nella gazzetta ufficiale del giorno 21 agosto anno corrente, num. 199, avendo fatto conoscere che in alcun punto della Valle dell'Arc potrebbe riescire molto più sicuro, e più economico tanto nella primitiva costruzione come nell'esercizio lo stabilire qualche piano inclinato esercitato con macchine fisse, anzichè seguire strettamente il precetto dell'art. 9 del programma suddetto; ed avendo in conseguenza richiesto il ministero, se presentando il progetto con tale variazione esso sarebbe malgrado ciò ammesso nel concorso; il ministero gli ha fatto conoscere che quando, negli sviluppi del progetto medesimo domandati dall'altro art. 35, venga chiaramente con speciali, appositi studii, dimostrata la convenienza tecnica ed economica di un tale cambiamento, e per ciò la pendenza e la lunghezza dei piani inclinati si contenga in limiti moderati, e già in altri luoghi con buon risultato sperimentati, il ministero non farà difficoltà di ammetterlo ad esame, e di adottarlo, ove il progetto relativo meritasse nel suo complesso la preferenza.

» Questa dichiarazione del ministero si rende di pubblica ragione per norma degli altri concorrenti che potranno, ove lo stimino conveniente, profittarne essi pure; ferme nel resto tutte le altre disposizioni del programma, del quale si stima opportuno fare qui una seconda pubblicazione. »

— Il tribunale di prima cognizione di Torino ha condannata l'*Armonia* a venti giorni di prigione ed a 200 fr. di multa.

Govone. Il municipio di Govone faceva eseguire il 12 novembre corrente solenne servizio funebre a Vincenzo Gioberti. Intervenivano le autorità ecclesiastiche, giudiziarie, militari ed amministrative, gli allievi delle scuole elementari ed i bimbi dell'asilo.

Il tempio era vestito a lutto; destò molta commozione sugli accorrenti un *Deprofundis* che, terminate le esequie, cantarono a coro i bimbi dell'asilo intorno al catafalco.

Lo stesso municipio votava L. 20 per concorrere all'erezione del monumento che si destina all'illustre filosofo.

Varallo, 14 *novembre*. Già da vari mesi correvano voci di molti furti accaduti nelle alpi e montagne della provincia di Valsesia; furti di oggetti di poco valore, ma frequenti e molto inquietanti perchè fatti da uomini robusti, che sebbene disarmati si presentavano audacemente a due, a tre nelle case isolate e lontane, esigevano vitto, vestimenta o anche danaro, e qualche volta aprivano con rottura porte mal chiuse.

Ultimamente due di questi malandrini pervenuti nell' ospizio di Valdobbia, dopo d' aver mangiato e bevuto, colsero l' istante che l' uno dei due custodi si trovava con un cane assente dall' ospizio per le provviste, e mandato per altra misura di vino in cantina il custode che restava, quivi lo richiusero dopo aver pure rinchiuso in una camera l' altro cane, di cui avevano gran paura. Allora fatti diversi guasti e rompimenti si impadronirono della somma di circa 70 franchi, non che del poco denaro che esisteva nella bussola dell' oratorio.

Nella speranza poi di ottenere a forza altro denaro dal custode lo liberarono. Ma questo, uomo robusto e valente, difendendosi coi pugni e coi morsi dal malandrino che lo afferrava per un braccio, gridando aiuto lo strascinò fuori sul piazzale dell'ospizio, quivi nella lotta già colpito da una bastonata, si lasciò cadere rotoloni per quelle

balze: credendosi sicuri ambi gli assassini si diedero alla fuga dalla parte opposta verso Grassoneto.

Ma il custode si rialzò, e potè con qualche stento recarsi in poche ore fino ai primi casolari del comune di Riva. Udito il caso, la popolazione dei vicini comuni si mosse a indegnazione, e diversi coraggiosi si fecero all'istante ad inseguire i malandrini in ogni verso.

Informate intanto le autorità, il capitano della guardia nazionale di Scopello, segretario Micciolo, ed il maresciallo d'alloggio, Andrietti, dei reali carabinieri di Varallo, disposero d'accordo una spedizione con molta intelligenza e bravura. In pochi giorni, avuti sicuri indizi, hanno saputo trovare e seguitare davvicino le traccie dei due assassini, e finalmente farli sorprendere nell'osteria delle piane del Ponte grande, situata al confine tra le due provincie di Biella e di Valsesia, luogo deserto fra erte montagne e lontano dall'abitato circa sette ore di cammino.

Sono degni di lode e meritano la riconoscenza del pubblico, oltre il capitano e maresciallo suddetti, anche il soldato in congedo Cerutti di Scopa, il quale primo di tutti e solo pose le mani addosso al Luotto Stefano, il quale, ricordandosi forse delle morsicature avute dal custode dell'ospizio, esso pure nella nuova lotta mordeva spietatamente un braccio al Cerutti, che lo afferrava dopo averlo colpito con un bastone.

Sopraggiunti in quel punto i carabinieri, dopo aver sostenuto per otto ore il passo di carica, arcestarono il Luotto, mentre alcuni di essi inseguirono il complice (certo Termignone soldato disertore) che, come più pratico dei luoghi, potè pochi minuti prima fuggire pei boschi e pei monti circostanti.

Il Luotto, robustissimo giovane di 25 anni appena, malandrino ancora incipiente, confessò ingenuamente le sue colpe e quelle ancora dei complici. Si trova ora nelle carceri di Varallo.

Questo fatto dimostra che l'arma dei R. carabinieri riuscirà certamente nell'intento di tenere libero il paese dai malandrini ogniqualvolta verrà secondata dalla guardia nazionale, e questa dalla popolazione.

Genova. Il giorno 13 ebbe luogo la solenne riapertura dell'anno scolastico. L'orazione inaugurale era detta dal professore di eloquenza italiana, D. Paolo Rebuffo, il quale trattò degli abusi della polemica.

NOTIZIE DEL MATTINO

Toscana. Si assicura che la regina d'Inghilterra ha scritto personalmente al granduca di Toscana, a proposito della condanna dei coniugi Madiai per *delitto* di protestantismo.

La risposta del granduca, sens'essere delle più esplicite, farebbe tuttavia sperare ch'egli si deciderà forse a far grazia a questi infelici condannati. *(Presse)*

(*Corrisp. part. dell'* Opinione)

Parigi, 15 *novembre*.

Il *Moniteur* di questa mattina è venuto a togliere di mezzo ogni dubbio, intorno al tenore ed al significato dei manifesti dell'emigrazione democratica e della protesta del conte di Chambord, contro la proclamazione dell'impero.

Questa iniziativa inusitata del giornale ufficiale non può che meritare l'approvazione di tutti gli uomini ben pensanti, i quali credono a ragione che le menti si illuminano e la verità si fa meglio strada frammezzo al libero conflitto delle opinioni più opposte. Un governo è sempre meglio consigliato operando a questo modo, di quello che facendo infiniti ed inutili sforzi per mettere un ostacolo alla libera circolazione, di scritti che s'introducono egualmente e che hanno maggiore importanza e si leggono con avidità maggiore in ragione dei pericoli e delle difficoltà incontrate per procurarseli.

Senza entrare in altre considerazioni sulle tendenze e sul carattere degli scritti sopra citati, mi limito a constatare che la loro pubblicazione è un omaggio reso al principio della libertà della stampa; omaggio tanto più apprezzabile in quanto che proviene da un governo che ebbe a circondarla di notabili restrizioni.

Si ricomincia a parlare del matrimonio del principe Luigi Napoleone, e della venuta del papa a Parigi per consacrarlo come imperatore.

In quanto al matrimonio, si dice che il principe siasi mantenuto in una perfetta riserva in questo argomento, in occasione della discussione negli uffizi del Senato intorno all'ordine della successione al trono. La questione toccava davvicino ai progetti di matrimonio e si pretende che alcuni membri del Senato ebbero a far molti ed inutili sforzi, per tentare di avere in proposito una categorica spiegazione.

Se si può credere a quel poco che ha traspirato della detta discussione, essi avrebbero ottenuto soltanto l'assicurazione che il principe era determinato a far conoscere la sua decisione in un termine che si dice circoscritto al mese di gennaio prossimo.

Per ciò che risguarda la venuta del papa, credo che le faccende sieno sempre allo stesso punto, tanto da una parte, che dall'altra, che ciòè, il governo francese insista sempre con molta perseveranza e fermezza, affinchè essa abbia luogo, e che il papa, o, per meglio dire, i cardinali, senza rifiutarsi apertamente, pongano innanzi sempre nuove difficoltà per istancheggiare i negoziatori francesi e tentare di indurli ad abbandonare il loro assunto.

Il signor Hatzfeld, ministro di Prussia, sarà a Parigi all'epoca della proclamazione dell'impero.

Da poco tempo in qua la Prussia si mostra più favorevole alla ristaurazione imperiale. I recenti rigori contro la stampa ostile al presidente, ed il rifiuto di autorizzazione al generale Lamoricière di recarsi a Berlino, sono segni manifestati di una notabile modificazione del suo modo di pensare intorno al nuovo ordine di cose in Francia.

Persone che si ritengono bene informate persistono ad assicurare che il signor de Kisseleff, non ritornerà così presto al suo posto, e che non vi si troverà quindi al momento della proclamazione del risultamento del voto della nazione.

L'attitudine della diplomazia austriaca verso il gabinetto francese diventa ogni giorno più devota.

Pare veramente che in questo momento l'Austria sia decisa a mostrarsi disposta a sottomettersi a qualunque esigenza.

Parigi, 15 *novembre*. L'avvenimento della giornata è l'inserzione nel *Moniteur* di parecchi manifesti emanati dai comitati repubblicani di Londra e di Jersey e dal conte di Chambord.

Le caccie di Fontainebleau sono, dicesi terminate, si annunzia il ritorno del presidente della repubblica per questa sera.

Un giornale di Germania annuncia il ritorno di Kisseleff incaricato d'affari della Russia a Parigi. *(Presse)*

-- Leggesi nel *Moniteur*:

» Sforzi considerevoli e manovre d'ogni maniera sono messe in opera, per spandere nel popolo, al momento del voto solenne a cui esso è chiamato, la protesta dei partiti. Il governo non ha interesse ad opporsi alla loro pubblicazione, vuole anzi farle conoscere egli stesso; poichè, in questo gran movimento che spinge la Francia a ristabilimento dell'impero, bisogna che l'opinione del popolo sia illuminata e che la sua volontà, manifestata senza costrizione nessuna, sia l'espressione vera della sua convinzione.

» Che si leggano dunque i manifesti del comitato rivoluzionario di Londra e quello dei proscritti democratici e socialisti residenti a Jersey e riuniti in assemblea generale. »

Belgio. Leggiamo nell'*Indépendance Belge*:

» Parecchi giornali di Germania hanno parlato di una pretesa domanda di mediazione fatta dal Belgio alla Russia ed all'Austria, a proposito delle difficoltà commerciali insorte colla Francia. Noi non abbiamo nemmeno voluto far menzione di questa voce, che sappiamo completamente destituita di fondamento.

» Ne parliamo oggi perchè gli stessi fogli vi tornano sopra con una certa insistenza; ma ne parliamo solo per constatare che il *Journal de Francfort* prende egli stesso la cura di smentirla nel modo il più formale, per ciò che concerne il governo austriaco, in una lettera che gli è mandata da Vienna, sotto la data del 7 novembre. La voce non è men falsa in ciò che risguarda la domanda che si pretende fatta alla Russia, possiamo affermarlo. »

Svezia. La malattia del re, che dura da un mese, comincia a dare serie inquietudini. Trovandosi parecchi membri della famiglia reale egualmente presi dal morbo, pare che si tema che il popolo, affezionatissimo a questa famiglia, e dominato dalle superstizioni, non si abbandoni a qualche eccesso. Giova sperare che questi timori non si realizzeranno.

BORSA DI PARIGI DEL 16.

(Corrisp. elettr. del *Courrier de Lyon*)

3 p. 0|0 chiuse a 85 50, rialzo 50 cent.

4 1|2 p. 0|0 chiuse a 106 15, rialzo 15.

Borsa del 15.

Il 5 p. 0|0 piem. (C. R.), 99 95.

G. ROMBALDO *Gerente*.

BORSA DI COMMERCIO

BOLLETTINO OFFICIALE *dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali il 16 novembre 1852*

CORSO AUTENTICO

FONDI PUBBLICI — Godimento	Per contanti — g. pr. dopo la b.	Per contanti — nella mattina	Pel fine del mese corrente — g. pr. dopo la b.	Pel fine del mese corrente — nella mattina	Pel fine del mese prossimo — g. pr. dopo la b.	Pel fine del mese prossimo — nella mattina
1819 5 0|0. . . 1 ottobre.						
1831 » . . . 1 luglio .						
1848 » . . . 1 settembre.		100				
1849 » . . . 1 luglio .						
1851 » . . . 1 giugno.		100 50 100 101		100		
1834 obbligazioni 1 luglio .						
1849 » 1 ottobre.						
1850 » 1 agosto .						1024
1844 5 0|0 Sard. 1 luglio .						
FONDI PRIVATI						
Azioni banca naz. 1 luglio .						
Banca di nuova creazione .						
Città di Torino 4 0|0 oltre l'int. dec.						
Città di Torino 5 50 0|0 1 luglio .						
Città di Genova 4 0|0. . .						
Soc. del gaz antica. 1 luglio .						
Id. nuova		930				
Incendii a premio fisso 31 dic.						
Via ferrata di Savigliano 1 lug.	507 50		500			
Molini presso Collegno 1 giug.						

CAMBI	per brevi scad.		per tre mesi	
Augusta . . .	252	3|4	252	
Genova sconto .	4	0|0		
Francoforte S.M.	210	3|4		
Lione . . .	100		99	50
Londra. . . .	25	25	25	15
Milano				
Parigi	100		99	50
Torino sconto. .	4	0|0		

CORSO DELLE VALUTE

	Compra	Vendita
Doppia da L. 20 . L.	20 10	20 12
Doppia di Savoia . »	28 77	28 82
Doppia di Genova . »	79 50	79 63
Sovrane nuove . . »	35 20	35 26
Sovrane vecchie. . »	34 97	35 08
Scapito dell'eroso misto	2 35 0|00.	

(I biglietti si cambiano al pari alla Banca)

TEATRI D'OGGI

NAZIONALE. Opera: *Macbeth*. Ballo: *La Déesse des Bois*.

D'ANGENNES. Compagnie française Adler et C. Comédies, Drames et Vaudevilles: — Soirée d'adieu de M.lle CELINE MONTALAND et à son bénéfice: Une dernière représentation de *La Fille bien gardée*, M.lle Céline jouera le rôle de *Berthe*, qu'elle a créé à Paris, M. Montaland celui de *St-Germain*. — Une dernière représentation de *Le vieux Garçon et la petite Fille*, M.lle Céline remplira le rôle de *Mathilde*. — *La Marquise de Carabas*.

SUTERA. La dramm. comp. di N. Tassani recita: *La Mendicante*.

GERBINO. La dramm. compagnia Vestri recita: *La Fioraia*.

TEATRO DA SAN MARTINIANO. Si recita con marionette: *La Dama della testa di morte*. Ballo: *La lampada maravigliosa*.

TEATRO DEL GIANDUJA (dirimpetto a san Rocco.) Si recita con marionette: *Gianduja maestro di lingua inglese in Russia*. Ballo: *Di che colore è il cuore delle donne*.

TEATRO STORICO (sulla piazza del Teatro Nazionale.) Domenica, Lunedì e Giovedì avranno luogo due rappresentazioni, una alle 5 1|4 e l'altra alle 7 1|2 pom.

RIDOTTO NAZIONALE. Gran festa da Ballo con scelta orchestra e brillante illuminazione a gaz, con servizio di caffetteria e trattoria, nei giorni di Lunedì, Martedì e Mercoledì, dalle 8 di sera sino alle 12; Sabato e Domenica gran Veglione con Tombola, dalle 9 di sera alle 4 del mattino. Le signore hanno l'entrata libera purchè in compagnia d'un signore e hanno in dono un mazzolino di fiori.

TIPOGRAFIA ARNALDI